

lato dal violento morbo. Un virtuoso vicino la raccolse in casa e ne curò la cristiana educazione, ond'ella si gettò nelle braccia della divina provvidenza e fu pienamente esaudita nella fiducia. Cresciuta coll'età nelle virtù esternò vocazione religiosa, onde fr. Bonaventura Pinzoni carmelitano la collocò a sue spese in casa della divota Modesta Salandi con altre vergini, tra le quali si distinse e si fece riguardare qual maestra. Intanto la divina grazia le ispirò la fondazione d' un monastero di vergini carmelitane, in ciò animata dal carmelitano suo protettore, e 14 vergini si mostrarono pronte di seguirlo. Nel 1645 o 1647 Maria implorò e ottenne dalla pubblica autorità il permesso d'acquistar un fondo per innalzarvi monastero e chiesa, e subito fu soccorsa dalla pia liberalità de' fedeli con tanta abbondanza di limosine, che in breve poté comprare il fondo e fabbricarvi sopra un capace monastero con assai decorosa chiesa (lo *Stato personale* dice che il luogo era già appartenuto a' riformati di s. Francesco). Questa sotto l' invocazione della serafica vergine s. Teresa, fu decorata dal vicegerente di Roma Vittricio vescovo d'Alatri co'corpi de'ss. Giocondo, Quirino, Quintillo, Valerio, Flora e Perpetua martiri, rinvenuti nelle romane catacombe; non che con quelli di s. Anna martire e d'un s. Fanciullo martire, oltre notevole porzione de'corpi de'ss. Cassiano, Giulia e Massima martiri, estratti dal romano cimiterio di s. Calepodio. In oltre Dio mosse il cuore a molti ricchi di dotare il sacro luogo di rendite per 40 religiose. Per la sua durevole esistenza, la saggia fondatrice l'offrì in padronato al senato, il quale accettandolo, decretò nel 1648 che dovesse il doge colla signoria portarsi ogni anno a visitar la chiesa nella festa di s. Teresa, giorno poi cambiato a' 16 luglio per quella di s. Maria del Carmine. La clausura fu risolta a' 30 marzo 1667 da Alessandro VII, a mezzo del nunzio di Venezia Stefano Brancacci

arcivescovo d' Adrianopoli, poi cardinale. Il prelado a' 12 luglio lo costituì in monastero di monache dell'ordine della B. Maria di Monte Carmelo, sotto lo spirituale governo de' carmelitani dell'antica osservanza; ed allora la fondatrice assunse il nome di suor M.^a Angela Ventura, e nelle mani del nunzio fece la professione con altre 36 vergini. La clausura però l'effettò nel 1668, d'ordine di Clemente IX, Daniele Delfino arcivescovo di Filadelfia. Passò poi la virtuosa fondatrice a istituire gli altri 3 monasteri di carmelitani sunnominati, e tornata a Venezia con preziosa morte finì i suoi giorni nel 1688. Sopprese le Terese nel 1810, il monastero già da loro ingrandito, colla chiesa fu riaperto nel 1811, e destinato ad uso d'orfanotrofio femminile, che accoglie e mantiene 224 orfanelle della misera classe della popolazione, le quali vengono istruite nella religione, nello studio e ne'vari lavori muliebri. Ha il rettore e confessore, e la priora. La chiesa delle Terese, ricca e bella, fu modellata dal Cominelli, ed ha pregevoli pitture. Le sante Orsola e Maddalena nel 1.^o altare è opera del Ruschi: nel 2.^o Maria Vergine e due Santi è dello stesso: nel 3.^o s. Michele e Santi è del p. Massimo da Verona. Nel magnifico altare maggiore è del Renieri la s. Teresa con un ritratto. Nell'altra parte il Buon Pastore, nel 1.^o altare, è di artista vivente: nel 2.^o Maria del Carmine è dell'opere migliori del graziosissimo Renieri: nell'ultimo il Cristo in croce è del Langetti.

71. *Domenicane di s. Maria del Rosario del terz'ordine.* Il b. Tommaso Caffarelli sanese domenicano, in Venezia ammise molti uomini e molte donne a professare la primitiva istituzione di s. Domenico del suo terz'ordine della Penitenza, fra le quali la b. Maria Storioni veneziana, di cui scrisse la vita lo stesso b. Tommaso, riferita dal Corner, modello d'orazione e di penitenza, volata al cielo nel 1399 e deposta nella chiesa del-